

I santuari della diocesi di Novara

Stefano
Della Sala

**ALLA
SCOPERTA
DEI LUOGHI
DI FEDE,
DEVOZIONE
E DI ARTE**



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO
BENI
CULTURALI

Stefano
Della Sala

I santuari della diocesi di Novara

ALLA
SCOPERTA
DEI LUOGHI
DI FEDE,
DEVOZIONE
E DI ARTE



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO
BENI
CULTURALI

*Dedico questo libro in memoria
di mia nonna Carmela che,
seppur nell'infermità degli ultimi anni,
ha continuato ad essere il fulcro spirituale
in cui riusciva a far convergere
e a far restare unito
tutto il nucleo familiare.*

L'autore esprime il suo ringraziamento
a mons. Franco Giulio Brambilla
per la prefazione che ha curato;
a don Damiano Pomi per la postfazione
e per il costante aiuto reso durante il lavoro di ricerca;
alla dott.ssa Fiorella Mattioli Carcano
per alcune preziose indicazioni e segnalazioni;
e infine a tutti quelli che in diverso modo
hanno contribuito alla realizzazione di questa guida.

Referenze fotografiche:

Stefano Della Sala, Damiano Pomi, Fabrizio Cammelli,
Marco Bionda, Luca Bonfadini, Mauro Cavalli, Pietro Punginelli,
Stampa Diocesana Novarese, Simone Taglioretti,
don Tino Temporelli, Parrocchia di Crusinallo,
Ufficio Beni Culturali Diocesi di Novara,
Ferdinando Valcarengi



In copertina:

**Il santuario della Madonna della Gurva
a Calasca-Castiglione (Vb)**

Quest'immagine rappresenta idealmente i più dei cento santuari che sorgono sul territorio diocesano. Nella fotografia sono presenti le caratteristiche che si riscontrano di frequente nei santuari: sorgono in luoghi isolati, sono immersi nella natura, sono posti vicino a corsi d'acqua, sono collocati su importanti vie di comunicazione dell'epoca.

Per maggiori informazioni: santuari.novara@gmail.com

Sommario

Prefazione di mons. Franco Giulio Brambilla	6
Il territorio della diocesi di Novara	8
I santuari: luoghi del sacro	8
Gli ex voto: tra storia e devozione	16
I Sacri Monti: scrigni di arte e di fede	19
I pellegrinaggi: esperienza aggregante	23
La cattedrale di S. Maria Assunta: chiesa madre	26
Novara e la pianura	29
Novara, S. Maria delle Grazie in S. Martino	30
Novara, Madonna Pellegrina	32
Novara, Maria Ausiliatrice	34
Novara, Madonna di Lourdes	36
Novara, Sacro Cuore	38
Novara, S. Rita	40
Novara, Madonna del Bosco	42
Novara, Madonna del Bosco di Pernate	44
Novara, Madonna del Latte	46
Borgolavezzaro, S. Maria	48
Caltignaga, Madonna della Cascinetta	50
Cameri, Madonna di S. Cassiano	52
Galliate, Il Varallino	54
Garbagna Novarese, Madonna di Campagna	56
Gravellona Lomellina, Madonna di S. Zeno	58
Momo, Ss. Trinità	60
Trecale, Madonna delle Grazie	62
Vespolate, Madonna della Crocetta	64
Dalle colline al Lago d'Orta	67
Ameno, Madonna della Bocciola	68
Armeno, Madonna di Luciago	70
Boca, Ss. Crocifisso	72
Borgomanero, Madonna delle Grazie	76
Briga Novarese, Annunciazione di Maria in S. Colombano	78
Casale Corte Cerro, Getsemani	80
Casale Corte Cerro, Madonna del Balmello	82
Cressa, Madonna delle Grazie	84
Fontaneto d'Agogna, S. Martino	86
Germagno, Madonna del Cardello	88
Inverio, Madonna del Castello	90
Inverio, S. Maria del Barro	92
Madonna del Sasso, Madonna del Sasso	94
Mergozzo, Madonna delle Grazie	96
Omegna, Madonna del Popolo	98
Omegna, S. Fermo	100

Omegna, S. Rita	102
Orta S. Giulio, Madonna delle Grazie al Sacro Monte	104
Pettenasco, Madonna della Neve	106
Quarna Sopra, Madonna del Fontegno	108
Quarna Sotto, Madonna del Saliente	110
S. Maurizio d'Opaglio, Madonna Immacolata	112
Soriso, Madonna della Gelata	114
Suno, Madonna della Neve	116
Suno, Madonna Pellegrina	118
Valstrona, Madonna della Colletta di Luzzogno	120
Valstrona, Madonna della Colletta di Fornero	122
Dal Lago Maggiore seguendo il corso del Ticino	125
Arona, S. Carlo Borromeo	126
Arona, S. Maria di Loreto (detta di S. Marta)	128
Arona, Madonna delle Crocette	130
Baveno, Madonna della Scarpia	132
Borgo Ticino, Madonna delle Grazie	134
Borgo Ticino, Madonna della Quercia	136
Cambiasca, Madonna di Monscenù	138
Cambiasca, Madonna del Carmine	140
Cannobio, Ss. Pietà	142
Cannobio, S. Anna	146
Cavaglio-Spocchia, Madonna del Rì	148
Cossogno, Madonna di Re	150
Cursolo-Orasso, Madonna del Sasso	152
Ghiffa, Ss. Trinità al Sacro Monte	154
Gignese, Madonna del Sasso	156
Gignese, Madonna di Fatima	158
Lesa, Madonna di Campagna	160
Massino Visconti, S. Salvatore	162
Nebbiuno, Madonna della Neve	164
Oleggio, Madonna di Loreto	166
Oleggio, Madonna di Caravaggio in S. Gaudenzio	168
S. Bernardino Verbano, Madonna del Patrocinio	170
Stresa, Ss. Crocifisso	172
Stresa, Madonna di Passera	174
Varallo Pombia, Madonna del Rosario	176
Verbania, Madonna di Campagna	178
Verbania, S. Rita	180
Verbania, Madonna del Buon Rimedio	182
L'Ossola e il fascino delle sue valli	185
Anzola d'Ossola, Madonna del Carmine	186
Bannio Anzino, Madonna della Neve	188
Bannio Anzino, S. Antonio di Padova	190
Calasca-Castiglione, Madonna della Gurva	192
Ceppo Morelli, Madonna del Croppo	194
Crodo, Madonna della Vita	196

Crodo, Madonna di Salera	198
Domodossola, Madonna della Neve	200
Domodossola, Ss. Crocifisso al Sacro Monte	202
Formazza, Madonna di Antillone	204
Malesco, Madonna del Gabbio	206
Malesco, Madonna del Sasso	208
Montecrestese, Madonna di Viganale	210
Montecrestese, Madonna di S. Luca	212
Ornavasso, Madonna del Boden	214
Ornavasso, Madonna della Guardia	216
Ornavasso, Madonna d'Oropa	218
Premia, Santuario dell'Eucaristia	220
Premosello-Chiovenda, Santuario dei Reduci	222
Premosello-Chiovenda, Madonna dello Scopello	224
Re, Madonna del Sangue	226
Trontano, Madonna delle Grucce	230
Varzo, Madonna di Coggia	232
Dalle colline moreniche ai ghiacciai della Valsesia	235
Balmuccia, Madonna dei Dinelli	236
Bocchieleto, Madonna del Sasso	238
Borgosesia, S. Anna	240
Borgosesia, Madonna dell'Oro	242
Borgosesia, Madonna della Costa	244
Campertogno, Madonna del Callone	246
Carcoforo, Madonna del Gabbio Grande	248
Cervatto, Madonna del Balmone	250
Civiasco, S. Maria del Frassinetto	252
Cravagliana, Madonna del Tizzone	254
Piode, Madonna delle Pietre Grosse	256
Prato Sesia, Madonna del Castello	258
Rima S. Giuseppe, Madonna delle Grazie	260
Rimella, Madonna del Rumore	262
Rossa, Madonna delle Giavinelle	264
Sabbia, Madonna del Rovaccio	266
Scopa, Madonna d'Otra	268
Scopello, Madonna di Mera	270
Sizzano, S. Maria	272
Varallo Sesia, M.V. Assunta al Sacro Monte	274
Varallo Sesia, Maria Ausiliatrice	278
Varallo Sesia, Madonna dell'Unipiano	280
Varallo Sesia, Madonna di Loreto	282
I santuari dei santi diocesani	284
Immagini e luoghi di devozione	291
Bibliografia	302
Postfazione di don Damiano Pomi	310

Santuari della diocesi di Novara



Questo libro sui Santuari della diocesi di Novara trae la sua ispirazione dal forte legame che unisce l'Autore, Stefano Della Sala, al territorio nel quale è nato e cresciuto. L'interesse per la storia e per le vicende religiose riguardanti la diocesi gaudenziana, lo ha portato da alcuni anni a frequentare diversi testi sui principali santuari diocesani. Da qui è sorta la curiosità di approfondire sempre più l'argomento. Ne è emersa una vera scoperta nell'apprendere l'esistenza di moltissime chiese, considerate dalle popolazioni locali come veri e propri santuari.

Il testo che abbiamo tra le mani realizza il frutto di questa passione: un *vademecum* che presenta nel suo complesso – attraverso l'utilizzo di schede di immediata comprensione – più di cento santuari, visitati personalmente, censiti sul vasto territorio diocesano. Con le loro immagini, la statuaria, i dipinti e gli arredi sacri, in una vera fantasmagoria di colori, forme ed emozioni.

Un capitolo a parte tratta del culto dei numerosi santi in diocesi, particolarmente venerati in diverse località, che danno vita a significative manifestazioni di fede. Inoltre, sono state segnalate alcune immagini e luoghi particolarmente oggetto di devozione. Il lavoro svolto potrebbe non essere



completo e avere qualche lacuna. Infatti, potrebbero essere stati esclusi alcuni luoghi di culto, in quanto non sempre è possibile stabilire se sono o meno considerati santuari. In linea generale si sono incluse le chiese che per tradizione, o in maniera più o meno esplicita, vengono definiti come tali.

Il presente lavoro è una guida in cui si è dato uguale spazio, anche dal punto di vista grafico, a tutti gli edifici sacri. Lo scopo che si prefigge è di far conoscere le numerose testimonianze di fede, di storia e di arte che sono disseminate su tutto il territorio diocesano. Esse attestano la devozione, l'intraprendenza e la religiosità da parte del nostro popolo cristiano lungo i secoli. Il taglio è di carattere divulgativo, le notizie contenute sono state reperite utilizzando una vasta bibliografia, inserita al termine del volume e suddivisa per capitoli. Si tratta di numerosi ed eterogenei testi, molti dei quali rari e rintracciabili solo in alcune biblioteche specializzate.

La speranza dell'Autore e l'augurio del Vescovo è che questo strumento redatto con passione e fatica possa risultare utile per chi deciderà di approfondire l'argomento e le tematiche qui esposte. Ma soprattutto le notizie storiche importanti per conoscere la cronologia degli eventi relativi all'edificazione di una chiesa, sono accompagnate con segnalazioni riguardanti la frequentazione e la fruizione dei vari santuari, per comprendere quegli aspetti religiosi tuttora fondamentali per vivere pienamente il messaggio che questi luoghi possiedono.

Per questo è un volume da mettere nello zaino per iniziare una sorta di *itinerarium mentis et cordis* che, rendendo pellegrino il corpo e la vita quotidiana, metta in moto l'ardito cammino che va dal sacro al santo, dalla fede che tocca alla fede che incontra, dal sentimento della bellezza e della bontà alla verità della vita. Buon cammino!

+ Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara

Il territorio della diocesi di Novara

Il territorio della diocesi di Novara conta circa 530.000 battezzati, 346 parrocchie e oltre 1600 chiese. È una delle più estese d'Italia e copre una superficie di 4.283 Km²: per renderci conto della sua vastità basta fare un confronto con la confinante arcidiocesi di Milano – una delle più grandi del mondo – che si sviluppa su un'area di 4.234 Km² con una popolazione di circa 5.500.000 abitanti e 1107 parrocchie¹. Novara è la seconda diocesi del Piemonte per numero di battezzati e di parrocchie dopo l'arcidiocesi di Torino. La diocesi si sviluppa su quattro province: quella di Novara, di cui comprende la quasi totalità esclusi i comuni di Biandrate, Casalbeltrame, Casaleggio Novara, Landiona, Recetto, S. Nazzaro Sesia, Vicolungo e Vinzaglio – che appartengono all'arcidiocesi di Vercelli – e Sozzago, che appartiene alla diocesi di Vigevano. Include inoltre l'intera provincia del Verbano-Cusio-Ossola, il territorio della Valsesia in provincia di Vercelli e Gravellona Lomellina in provincia di Pavia. I comuni totali sono 189². Il XXI Sinodo della Chiesa Novarese appena conclusosi – di cui è in corso l'anno sperimentale – ha affidato la cura pastorale di Gravellona Lomellina alla diocesi di Vigevano e preso Sozzago sotto quella di Novara. Dal punto di vista ecclesiale confina con le diocesi di Aosta, Biella, Milano, Vercelli, Vigevano e le svizzere Lugano e Sion. Il paesaggio naturale è più che mai vario: dalle risaie della pianura novarese, si passa alle colline moreniche, dalla presenza dei laghi – Maggiore, d'Orta e di Mergozzo – fino ad arrivare alle cime delle Alpi del Monte Rosa. Nella diocesi è utilizzato il rito romano ad eccezione delle parrocchie di Trarego-Viggiona, Cannero Riviera, Cannobio e di quelle dell'intera Valle Cannobina, dove è adottato il rito ambrosiano in quanto l'alto Verbano è appartenuto all'arcidiocesi di Milano fino al 1817, anno in cui è stato incluso nella diocesi novarese.

I santuari: luoghi del sacro

Dare una spiegazione univoca del termine santuario nella storia del cristianesimo, non è così scontato come si potrebbe pensare. Se cerchiamo nel vocabolario questa voce leggiamo: "Chiesa sorta sul luogo di apparizioni miracolose o che contiene immagini sacre oggetto di venerazione". Infatti con questa definizione rientra un'ampia gamma di luoghi di culto che, come si è detto, si identificano con un sito dove è avvenuto un evento miracoloso o un'apparizione mariana. Determinate chiese sono considerate santuari anche per altri motivi: perché erette come

1 *Annuario Pontificio 2012*, Dati riportati in <http://www.chiesacattolica.it>

2 *Novaria sacra 2013*, Novara 2013.

ex voto per una grazia ricevuta o impetrata da un fedele, o chiese dedicate alla Madonna o ad un santo particolarmente venerati dal popolo. Solitamente nei santuari la devozione si indirizza verso affreschi o statue ritenuti prodigiosi. I santuari hanno origini antiche: già S. Agostino ne "La città di Dio", narra dei miracoli avvenuti intorno alle reliquie di S. Stefano. In seguito alla morte del primo martire cristiano, la storia delle sue reliquie entrò nella leggenda. Si narra che nel 415, un sacerdote di nome Luciano, ebbe in sogno l'indicazione del luogo dove era stato sepolto il corpo di Stefano. Successivamente a questo episodio venne avviato lo scavo con il conseguente ritrovamento dei suoi resti che in gran parte furono traslati il 26 dicembre 415 nella chiesa di Sion a Gerusalemme. Durante le crociate avvenute nel XII secolo per liberare i luoghi santi, la maggior parte delle reliquie del santo furono trafugate e distribuite in tutta Europa, dove in seguito vennero eretti numerosi santuari a lui intitolati. E come non citare la miracolosa nevicata avvenuta a Roma sul colle Esquilino che ha diffuso – in particolare nella nostra diocesi – il titolo di Madonna della Neve? Le sue origini risalgono al IV secolo, sotto il pontificato di papa Liberio, quando un nobile patrizio romano e sua moglie, non avendo figli, decisero di offrire i loro beni alla Santa Vergine per la costruzione di una chiesa a Lei dedicata. La Madonna, secondo la tradizione, apparve in sogno ai coniugi e allo stesso papa Liberio, la notte fra il 4 e il 5 agosto, indicando con un miracolo il luogo in cui doveva sorgere la chiesa. Recatisi sul punto mostrato in sogno, il colle Esquilino a Roma, lo trovarono coperto di neve in piena estate. Lì fu eretta la chiesa che nei secoli successivi subì diversi rimaneggiamenti fino ad assumere l'odierna conformazione: stiamo parlando della basilica di S. Maria Maggiore, il più importante santuario mariano d'occidente³.

In riferimento alla genesi dei santuari della diocesi di Novara, molteplici sono gli aspetti che li accomunano: spesso essi sono costruiti sul luogo o nelle vicinanze di preesistenti cappelle che contengono immagini della Madonna con il Bambino,



Ameno (No). Santuario della Madonna della Bocciola. Affresco con la scena dell'apparizione.

³ *Santa Maria Maggiore a Roma*, a cura di C. Pietrangeli, Firenze 1988.



Galliate (No). Santuario del Varallino. La cupola affrescata.

con le quali la comunità mantiene già un forte legame. Si tratta di edifici di limitate dimensioni aperte sul lato frontale, protette da un cancello di legno e con il pavimento originale in terra battuta. In particolare nelle località montane sorgono sui cosiddetti "sentieri della fatica" che conducono agli alpeggi. Da sentieri della fatica divengono percorsi della fede costellati di edicole e piloni affrescati, Vie Crucis, tabernacoli che riproducono i misteri del rosario. Edifici sorti sulle trafficate vie di comunicazione dell'epoca che riassumono importanti aspetti sociali, storici, ambientali e religiosi. Si viene così a creare un intimo legame tra i contadini-allevatori e la madre terra che fornisce loro il sostentamento e con Maria, la gran Madre di Dio. Vi è un profondo significato rituale fatto di gesti e simboli, dove l'ambiente naturale è il vero protagonista che viene sacralizzato con questi punti devozionali che, annualmente, diventano luoghi di sosta per le rogazioni e le processioni. Inoltre rappresentano basi di riposo fisico e spirituale per quanti – specialmente le donne – trasportano con le gerle pesanti carichi lungo queste mulattiere, trasformandosi in elementi di difesa dei deboli e garanzia protettiva per la loro vita. Cappelle ritenute miracolose perché fermano l'avanzare delle epidemie: la Madonna con il suo mantello ne ha impedito il dilagarsi nei centri abitati. Quello che sorprende è il numero elevato di apparizioni e miracoli che si sono verificati in diocesi all'indomani della riforma protestante, che

hanno permesso di mantenere intatta la fede nelle nostre zone: i santuari sono considerati come baluardi di difesa della fede cattolica. Sorgono solitamente in prossimità di antiche immagini mariane che, attraverso l'utilizzo del metodo del massello⁴, vengono trasportate nel nuovo luogo di culto. Apparizioni che si manifestano principalmente in ambienti naturali: boschi, montagne, rocce, selve, dove predomina il silenzio e vicino a corsi d'acqua; luoghi a volte già venerati in età precristiana. Le testimonianze narrano di immagini che si animavano, muovevano gli occhi, sudavano, piangevano⁵, mutavano di colore, sanguinavano. Solitamente non si dispone di



**Ornavasso (Vb). Frazione Migliandone.
Via Crucis posta sul sentiero che porta
al santuario della Madonna d'Oropa.**

una documentazione che descriva gli avvenimenti così da avere una ricostruzione storica certa dei fatti; bisogna quindi rifarsi al racconto di fondazione che si tramanda lungo i secoli. Un elemento particolare è che la Vergine si manifesta non ai grandi del mondo, agli ecclesiastici, ma agli umili, ai poveri, ai bambini che spesso presentano un handicap fisico e che vengono risanati, confermando in questo modo la predilezione a chi è più innocente e meno corrotto dalla società, a chi ha il cuore limpido, a chi è pronto all'ascolto e riesce a cogliere nella sua vera essenza il messaggio evangelico. Si viene così a evidenziare la comunione tra Maria e gli emarginati della società.

Nella maggior parte i santuari diocesani sono edifici di piccola dimensione e dalla struttura molto semplice; in diversi casi ci troviamo di fronte a veri gioielli artistici e monumentali: sia lo stesso luogo di culto, sia per il fatto che conservano opere realizzate da grandi artisti. Tra questi ricordiamo Gaudenzio Ferrari, il Morazzone, Bernardino Lanino, Tanzio da Varallo, Dionigi Bussola, Fermo Stella da Caravaggio, i fratelli D'Enrico, solo per citarne alcuni. Ai santuari di alto valore artistico si affiancano

⁴ La tecnica consisteva nel ritagliare la parte di muratura dove era presente l'affresco e successivamente trasportarlo nel nuovo luogo di culto.

⁵ V. Messori, R. Camilleri, *Gli occhi di Maria*, Roma 2003.



Calasca-Castiglione (Vb).
Il masso del miracolo come
si presenta ancora oggi.

Monte. L'arco temporale in cui sono sorti abbraccia più di un millennio: dai più antichi poli di devozione a quelli più recenti sviluppatisi nell'attuale secolo. I santuari rappresentano nella storia del popolo di Dio luoghi in cui trovarsi a condividere i pochi momenti liberi dal lavoro, organizzando feste campestri con merende sui prati; svolgendo processioni su sconnessi sentieri dove il fedele cerca di fare l'offerta più alta per aggiudicarsi l'asta per il trasporto del simulacro. Tutto questo richiama ad uno stile di vita in completa armonia con il creato e con il suo creatore. Dopo la Seconda Guerra Mondiale è subentrato un relativo benessere economico che ha però disgregato il tessuto sociale, culturale e anche religioso.

Scorrendo l'indice di questa guida emerge distintamente che la quasi totalità dei luoghi di culto sono dedicati alla Madonna che è invocata sotto molteplici e caratteristici titoli che perlopiù riguardano e identificano la località dove sorgono. Segue a distanza la dedicazione alla figura di Cristo e infine, in limitati casi, ad alcuni santi particolarmente venerati nel cristianesimo o localmente. I santuari mariani divengono così l'anello di congiunzione tra il mondo terreno e quello divino: Maria è la madre della Chiesa che continua ancora oggi a trasmettere ed attirare fedeli appartenenti alle più disparate classi sociali. Questa alleanza che si instaura non è casuale; Maria è la figura di riferimento e modello per il popolo cristiano: madre e moglie che ha provato le umane sofferenze nel lavoro quotidiano, nella vedovanza, nel vedere condannato ad una morte umiliante e ingiusta il proprio Figlio. Donna del silenzio, dell'operosità, della preghiera, senza nessuna partecipazione alla vita pubblica... ce n'era a sufficienza per considerare Maria come mediatrice presso Dio⁶.

⁶ *Per una storia dei santuari cristiani d'Italia: approcci regionali*, a cura di G. Cracco, Bologna 2002, p. 25.

Galliate (No) • Il Varallino

Località:

Strada Vulpiate
Vecchia

Parrocchia di appartenenza:

Ss. Pietro e Paolo

Intitolazione ufficiale:

Natività di Maria (antica intitolazione: S. Pietro in Vulpiate)

Epoca di fondazione:

XV secolo

Feste del santuario:

8 settembre, Natività di Maria con novena di preparazione e ricco programma ricreativo.

Altitudine:

m 153

Accessibilità:

Il santuario sorge in posizione isolata rispetto all'abitato di Galliate da cui dista due chilometri. Il luogo si raggiunge attraverso un lungo viale alberato che parte dal centro cittadino percorrendo la strada Vulpiate Vecchia.



Note storiche: Il santuario del Varallino deve la sua denominazione al fatto che il suo interno ricorda in forme ridotte il complesso del Sacro Monte di Varallo. Le sue origini si rifanno ad un antico oratorio intitolato a S. Pietro dove era presente una immagine molto venerata dal popolo in cui vi era raffigurata la Vergine con il Bambino. Il racconto di fondazione narra che una matrona romana, che era posseduta da uno spirito maligno, si fosse portata in preghiera sulle reliquie di S. Gaudenzio per

esserne liberata, senza però trarne effetto. Decise quindi di recarsi a Galliate dove sapeva esserci un'immagine di Maria ritenuta miracolosa. In prossimità della chiesa la donna venne sbalzata improvvisamente fuori dalla carrozza; rialzatasi si accorse di non aver subito alcun male, ma anzi di essersi anche liberata dallo spirito maligno. Giunta alla cappella per ringraziare la Vergine, la matrona decise di elargire una cospicua somma di denaro per edificare un nuovo santuario. I lavori iniziarono nel 1590 e proseguirono nei secoli seguenti fino ad assumere le forme attuali. Uno degli ultimi interventi riguardò la maestosa facciata che venne eretta a partire dal 1886 su progetto del sacerdote e architetto galliatese don Ercole Marietti.

Note artistiche: Il santuario si presenta a pianta ellittica con dieci cappelle laterali e un ampio presbiterio, dove sono rappresentati i quindici Misteri del Rosario: sul lato sinistro si aprono le cappelle dei misteri del Dolore, sul lato destro quelle dei misteri della Gioia, mentre nel presbiterio sono rappresentati quelli della Gloria. L'interno contiene importanti opere d'arte realizzate dalla fine del Cinquecento fino all'Ottocento, da noti artisti dell'epoca tra cui Dionigi Bussola, allievo del Bernini, e il valesiano Lorenzo Peracino. Quest'ultimo affrescò, in un trionfo di colori e figure, la cupola con la raffigurazione dell'Incoronazione della Vergine (dal popolo chiamata "il Paradiso"). Sempre il Peracino, coadiuvato dal figlio Giovanni Battista, affrescò anche le due sacrestie dove sono rappresentati episodi della vita pubblica di Gesù. Al centro dell'arco del presbiterio è posto il gruppo statuario dell'Assunta, opera di Giovanni Battista Dominioni; sulla parete di fondo del coro, racchiuso in una cornice di marmo nero, è collocato l'antico affresco della Madonna della Pera così chiamato perché Gesù è nell'atto di porgere questo frutto alla madre. Uno slanciato campanile, progettato da Giacomo Moraglia, completa l'edificio.



Affresco della Madonna con il Bambino.

Pettenasco (No) • Madonna della Neve

Località:

Pratolungo

Parrocchia di appartenenza:

S. Caterina
d'Alessandria

Intitolazione

ufficiale:

Madonna della
Neve (antica
intitolazione:
Sposalizio della
Madonna)

Epoca di

fondazione:

XVII secolo

Feste del

santuario:

Prima domenica di
agosto, Madonna
della Neve.

Festa campestre
con diverse
manifestazioni
correlate; festa
molto partecipata
sia dagli abitanti
che dai numerosi
villeggianti.

Altitudine:

m 443

Accessibilità:

Il santuario della
Madonna della
Neve sorge nella
pittoresca frazione
di Pratolungo,
su un pianoro
da cui si gode
uno splendido
panorama. Il luogo
è raggiungibile sia



Note storiche: La tradizione orale narra che, nei dintorni di Pratolungo, esistesse un'antica cappella, dove vi era affrescata la Madonna con il Bambino, che era stata trascurata al punto tale da essere quasi sommersa dai rovi; una mattina di un 5 di agosto, nonostante la calura estiva, fu ritrovata coperta di neve. In seguito a quel fatto prodigioso, la popolazione decise di erigere nel 1683 una chiesa in cui collocare l'affresco della Vergine, che documenti dell'epoca attestano aver elargito numerosi miracoli. Il disegno fu affidato a don Giovanni Antonio Martelli di Miasino,

sacerdote-architetto che aveva progettato anche lo scurolo della basilica di S. Giulio. L'edificio, costruito con tanti sacrifici, venne solennemente benedetto il 5 agosto del 1715 quando fu celebrata al suo interno la prima solenne messa. I documenti d'archivio segnalano che nella nuova chiesa, ancora prima che fosse completata, vi erano molti ex voto appesi alle pareti e che a venerare l'immagine della Madonna venissero fedeli anche da "paesi lontani". Il campanile fu innalzato nel 1893 mentre le campane vennero poste nel 1901. Fino al 1954 Pratolungo dipendeva nel religioso dalla parrocchia di Agrano.

Note artistiche: La chiesa si presenta a navata unica a pianta rettangolare con presbiterio, sacrestia e un piccolo coro laterale. Fulcro spirituale del santuario è l'antica immagine della Madonna, inserita nella parete dietro l'altare che è caratterizzata dalla presenza di un'elaborata struttura barocca in stucco dipinta a sgargianti colori che incornicia l'affresco e riproduce un tendaggio sostenuto da angeli e cherubini. Ai lati dell'affresco si vedono due frammenti di santi identificabili con S. Giovanni Battista e S. Giulio. La volta del presbiterio presenta dei pregevoli affreschi sia nel catino che nei quattro pennacchi; anche la volta della navata è arricchita da gradevoli dipinti. La navata è delimitata dal presbiterio da una interessante balaustra in marmo policromo dal movimentato disegno. Nella navata sono collocate anche le statue di S. Antonio di Padova e dell'Immacolata. La facciata è preceduta da un portico sostenuto da quattro pilastri; sulla destra si erge un massiccio campanile con un concerto di tre campane. Tutte le superfici esterne dell'edificio sono state interessate da un recente intervento di restauro che ha valorizzato l'intero complesso sacro.

dalla strada che collega Agrano ad Omegna, sia dal Lago d'Orta salendo da Pettenasco. La chiesa è ubicata all'estremità di un viale da dove ha inizio un sentiero che, attraverso i boschi, conduce a Pettenasco.



Affresco della Madonna con il Bambino.

Varallo Pombia (No) • Madonna del Rosario

Località:

Via Madonna

Parrocchia di appartenenza:

Ss. Vincenzo e Anastasio

Intitolazione ufficiale:

Madonna del Rosario (chiamata anche Madonna di S. Pietro)

Epoca di fondazione:

XVI secolo

Feste del santuario:

Seconda domenica di ottobre con processione del simulacro della Madonna; lunedì dopo Pasqua.

Altitudine:

m 300

Accessibilità:

Il santuario sorge in Via Madonna nelle vicinanze del cimitero comunale sulla strada che conduce a Castelletto Ticino.



Note storiche: Il santuario della Madonna del Rosario fu costruito su una preesistente chiesa duecentesca intitolata a S. Pietro. Alle origini della fondazione vi è la narrazione del miracolo che sarebbe avvenuto nel XVI secolo nelle vicinanze di una primitiva cappella che sorgeva sulle alture della valle di S. Pietro dove era raffigurata la Madonna con il Bambino in trono e quattro angeli ai lati. Secondo la tradizione una ragazza del posto, che stava pascolando mucche, riacquistò l'udito e la

parola mentre pregava davanti all'immagine mariana. Il pilone con il relativo affresco, che in seguito elargì altri miracoli e guarigioni, divenne ben presto oggetto di forte devozione da parte della popolazione. L'attuale edificio fu realizzato nel Seicento su progetto di padre Cleto da Castelletto Ticino e ampliato nel 1863. Della primitiva chiesa resta il campanile realizzato con blocchi in pietra squadrati. Nelle navate laterali sono poste tre cappelle per lato. Nell'abside quadrangolare con una copertura con volta a botte è presente un coro ligneo. La facciata è a capanna con lesene e timpani e risulta incompiuta. La data 1603 presente sopra la porta maggiore si riferisce alla fondazione della confraternita del Rosario.

Note artistiche: Il santuario si presenta nel suo interno molto curato. Ai lati dell'altare maggiore sono presenti due grandi dipinti del 1938, eseguiti da Alfredo e Achille Paracchini di Varallo Pombia, che raffigurano il miracolo di fondazione e la Madonna del Rosario con santi e committenti in abiti rinascimentali e con i misteri del Rosario. Sopra l'altare maggiore in marmo fu trasferito nel 1610 l'affresco miracoloso del primitivo pilone. Alle pareti del coro sono appese due tele seicentesche raffiguranti la Natività e l'Adorazione dei Magi. Di grande pregio è la pala della seconda cappella a sinistra intitolata a S. Cristina, opera di Andrea Lanzani realizzata nel 1693, che raffigura il martirio della santa. L'altare in marmo e l'ancona di questo altare sono stati eseguiti nel 1772 dal marmorino di Viggiù Pietro Giacomo Longhi: qui sono venerate in un busto le reliquie di S. Cristina. Altri elementi pregevoli dell'edificio sono i vivaci affreschi ottocenteschi che ricoprono interamente le volte della navata centrale e del presbiterio. Domenica 25 giugno 1939 avvenne l'incoronazione della statua della Madonna per opera del vescovo di Novara mons. Giuseppe Castelli.



Affresco della Madonna con il Bambino.

Domodossola (Vb) • Ss. Crocifisso al Sacro Monte

Località:

Sacro Monte
Calvario

Parrocchia di appartenenza:

Sacro Cuore
di Gesù e
S. Quirico (Calice)

Intitolazione ufficiale:

Ss. Crocifisso

Epoca di fondazione:

XVII secolo

Feste del santuario:

20 febbraio,
festa della Cella;
Prima domenica
di maggio,
Invenzione
della Croce;
1° luglio,
memoria liturgica
del beato
Antonio Rosmini.

Altitudine:

m 400

Accessibilità:

Il Sacro Monte è raggiungibile in auto o a piedi seguendo la Via Crucis, che ha inizio dal santuario della Madonna della Neve in Via Rosmini e proseguendo lungo Via Mattarella.



Note storiche: Le origini del santuario del Ss. Crocifisso risalgono al 1657 quando fu posta la prima pietra. La chiesa venne realizzata con lo scopo di accogliere i fedeli al termine del percorso della Via Crucis e come luogo di meditazione sulla passione di Cristo. Il progetto della chiesa è attribuito a Tommaso Lazzaro di Val d'Intelvi, che con i suoi operai realizzò il luogo di culto. Nel 1672 risulta essere ultimata la cupola e la lanterna; mentre nel 1686 fu realizzato il vestibolo. Nei primi

anni del Settecento venne aggiunto un ampio coro che oggi è separato dalla chiesa. Nel 1978 si apportarono delle modifiche al presbiterio in modo da adeguarlo alle nuove esigenze liturgiche.

Note artistiche: Il santuario in stile barocco si presenta con una pianta ottagonale allungata con presbiterio; la facciata è caratterizzata da un arioso portico. L'interno conserva importanti opere d'arte tutte incentrate sulla figura di Gesù Crocifisso. Alla base dei pilastri sono poste su otto basamenti le statue di altrettanti profeti che sembrano conversare fra loro, anticipando con le loro profezie la venuta di Cristo nel mondo. Sopra ciascuno di essi è riportata la scritta con la loro testimonianza. Il discorso profetico ha inizio dalla scena della visione della Croce, che anticipa il destino di Cristo, per passare a quella della sua deposizione dalla Croce fino a giungere alla sua gloriosa resurrezione. Le statue in cotto del 1670 sono opera di Dionigi Bussola che venne coadiuvato da Giovanni Battista De Magistris detto il Volpino. Nella cappella del presbiterio, la 12ª stazione, campeggia uno struggente crocifisso sostenuto da un angelo realizzato dagli stessi plasticatori. Ai lati dell'altare maggiore vi sono due altari dedicati alla SS. Trinità e all'Esaltazione della S. Croce. I pregevoli stucchi settecenteschi delle cornici dei quadri degli altari sono opera dei fratelli valsesiani Carlo e Giovanni Giovanninetti. La cupola, che illumina l'edificio, venne affrescata nel 1913 da Enrico Volonterio con le figure dei quattro evangelisti e dei santi Pietro, Andrea e Paolo. Completano il ciclo le quattro Sibille poste più in basso. Entrando a sinistra vi è la cappella della visione della Croce, quella di destra rappresenta la deposizione dalla Croce che costituisce la 13ª stazione. Sempre sulla destra, poco sotto il livello del santuario, vi è la 14ª stazione: il Santo Sepolcro.

Nel santuario termina il percorso della Via Crucis che comprende la 12ª, 13ª e 14ª stazione.



Particolare dell'ancona dell'altare maggiore.

Boccioleto (Vc) • Madonna del Sasso

Località:
Alpe Solivo

Parrocchia di appartenenza:
Ss. Pietro e Paolo e S. Antonio abate (Boccioleto-Fervento)

Intitolazione ufficiale:
Natività di Maria

Epoca di fondazione:
Ante XV secolo

Feste del santuario:
Prima domenica di settembre, festa della Natività di Maria; apertura del mese di maggio.

Altitudine:
m 1253

Accessibilità:
Il santuario è raggiungibile a piedi in circa un'ora e mezza di cammino percorrendo una comoda mulattiera che parte dalla frazione Piaggiogna. Durante il cammino si incontrano alcune cappelle ottocentesche

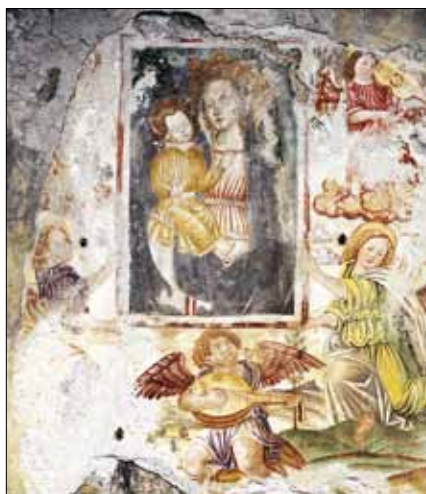


Note storiche: Come in altri analoghi casi, la tradizione narra che l'origine del santuario avvenne in seguito di un'apparizione della Madonna ad alcuni pastori che conducevano le greggi agli alpeggi. Tra di loro vi era una ragazza muta che riacquistò la parola. Successivamente all'evento miracoloso venne realizzato sulla parete rocciosa un affresco raffigurante la Vergine con il Bambino tra angeli musicanti, databile al XV secolo. In seguito, sul luogo dell'apparizione, fu costruita una chiesa sul dosso di una roccia – da cui deriva il nome – che subì una serie di disfacimenti

e ricostruzioni. La particolare ubicazione, l'instabilità del terreno, e la predisposizione del luogo alle valanghe, costrinsero la popolazione a riedificare il santuario, dopo l'ennesima valanga del 1900, in una posizione più idonea e più protetta, a distanza di circa venti metri dal precedente edificio. L'attuale chiesa venne inaugurata nel 1921 e prolungata nel 1955. Pur sorto in una posizione distante dall'abitato, il santuario fu sempre un luogo di forte devozione. I fedeli vi salivano oltre alle ricorrenze legate alla Madonna in particolari festività di altri santi.

Note artistiche: Il santuario non è un unico edificio ma un complesso sacro che comprende diversi elementi. La chiesa si presenta a navata unica con due altari laterali posti in prossimità del presbiterio e dedicati a S. Rocco e S. Anna. Nel presbiterio campeggia una grande tela raffigurante la Vergine con il Bambino circondata da angeli, realizzata nel 1922 dal bocciuletese Ernesto Lancia. Oggi è presente nel santuario solo una parte degli ex voto che si erano accumulati nel corso dei secoli, segno tangibile della devozione verso la Madonna del Sasso. Un solido campanile s'innalza sul lato sinistro del presbiterio. Sopra la sacrestia c'è un piccolo alloggio per il sacerdote. Nell'antica cappella della Pietà era posto un gruppo scultoreo ligneo, di grande espressività, oggi custodito nella chiesa dell'Annunziata a Bocciolo. Alquanto discosto dal santuario, sulla viva roccia, vi è l'antico affresco del XV secolo protetto da una tettoia. Nello spiazzo dietro la chiesa è presente l'ottocentesca edicola della Sacra Famiglia affrescata dai fratelli Avondo. Completa il complesso l'edificio destinato all'accoglienza dei pellegrini.

appartenenti ad una Via Crucis un tempo affrescate. Dal piccolo pianoro del santuario si gode uno splendido panorama sulla media vallata.



L'antico affresco della Madonna con il Bambino posto nei pressi del santuario.

I santuari dei santi diocesani

Un importante aspetto religioso della diocesi di Novara è costituito dalla presenza, nelle chiese del territorio, di un significativo numero di corpi santi; con questo termine si è soliti indicare le reliquie ossee che, provenienti dalle catacombe di Roma o di altre località, furono traslate in varie parti del mondo. Il periodo di maggior prelievo di reliquie è compreso tra gli ultimi decenni del XVI secolo e la seconda metà del XIX, fenomeno che ha caratterizzato la pratica del culto cattolico. La maggior parte delle sepolture catacombali era ritenuta di autentici martiri, perlopiù sconosciuti, identificati come tali per la presenza di alcuni segni ed elementi distintivi apposti sulla chiusura o all'interno delle sepolture. Non è noto il numero dei corpi estratti, ma fu certamente considerevole; quelli di nome proprio, quando risultava dall'iscrizione sepolcrale e quelli, molto più numerosi, di nome imposto, allusivo di qualche virtù o qualità attribuiti ai santi sconosciuti. Quindi non deve sorprenderci il fatto che il numero di queste reliquie nella diocesi sia così elevato, e di quanto ricca e articolata sia la loro vicenda. Il venerabile Carlo Bascapè, vescovo di Novara dal 1593 al 1615, promosse l'arrivo di numerosi corpi santi nella diocesi gaudenziana e molti di essi divennero patroni delle comunità. A pieno titolo possono essere considerati santuari le chiese che custodiscono le loro reliquie in cui convergono numerosi fedeli. In diversi casi le urne contenenti i corpi santi vengono portate annualmente in processione (oppure nelle ricorrenze giubilari ogni 10 o 25 anni) lungo le strade di città e paesi con larga partecipazione di popolo che attesta, pur dopo molti secoli, la devozione verso il proprio santo patrono. Molte di queste feste richiamano persone al di fuori della diocesi – basti citare la festa di S. Vito ad Omegna –, altre vengono invece vissute nell'intimità dei confini parrocchiali. Come un tempo era viva la venerazione verso queste reliquie, così anche gli uomini

S. Gaudenzio, patrono della città e della diocesi di Novara.



e le donne del terzo millennio sentono l'esigenza di un contatto con l'urna che contiene le spoglie mortali; ricordiamo il caso del patrono della diocesi, S. Gaudenzio, per il quale vi è la consuetudine di strofinare scarpe e guanti sulla sua urna. Il bacio della reliquia in occasione della festa titolare è una tradizione diffusa pressoché in tutte le chiese e oratori della diocesi.

Comune	Santi	Chiesa	Festa
Alagna Valsesia	Ss. Bonifacio, Crescenzo, Armando e Colombo	S. Giovanni Battista	---
Ameno	S. Felice	S. Bernardino	---
Antronapiana Schieranco	S. Rolando	S. Pietro	---
Armeno	S. Pio	M.V. Assunta	---
Arola	S. Teodoro	S. Bartolomeo	---
Arona	Ss. Giulia e Vittoria	Visitazione	---
Arona	Ss. Graziano, Felino, Fedele e Carpofofo	Santi Martiri (S. Graziano)	13 marzo Festa patronale
Baceno	S. Vittoria	S. Gaudenzio	Ultima domenica di luglio. Festa compatronale
Bannio-Anzino Bannio	Ss. Felice e Vincenzo	S. Bartolomeo	Prima domenica di giugno
Bellinzago Novarese	Ss. Pacifico e Cristina (Santini)	S. Clemente	Prima domenica di luglio. Festa compatronale
Bellinzago Novarese Cavagliano	Ss. Quirico e Giulitta	Ss. Quirico e Giulitta	Ultima domenica di agosto
Bolzano Novarese	Ss. Gaudenzio e Fortunata (Santini)	S. Giovanni Battista	Domenica di settembre. Festa compatronale
Borgolavezzaro	S. Giuliana	Ss. Bartolomeo e Gaudenzio	16 febbraio e domenica più vicina. Festa patronale
Borgomanero	S. Fortunato	S. Bartolomeo	14 dicembre e terza domenica d'Avvento
Borgomanero	S. Anatolia	Ss. Trinità	---
Borgomanero	S. Giustina	Rosminiane	---